

LA GUERRA, NEL 2022

Siamo nel 2022. La Terra e i suoi abitanti, soprattutto le generazioni più giovani e quelle che verranno, rischiano la catastrofe ambientale, ma qualcuno ha ben pensato di scatenare una guerra che aggraverà il processo di degrado del pianeta - non sappiamo ancora fino a che punto, se si è arrivati a combattere attorno alle centrali nucleari - per motivi che, abbiano o meno un fondamento storico e geopolitico, appaiono terribilmente "piccoli".

Siamo nel 2022 e in Ucraina si combatte una guerra novecentesca, con bombardamenti, truppe e carri armati, vittime civili dirette e indirette, resistenti armati di stampelle e bombe molotov, in base a ideologie nazionalistiche ottocentesche, intorno a pretesi confini nazionali e "zone di influenza" che andrebbero aboliti, come lo sono stati quelli che per secoli hanno diviso gli europei e che per fortuna sono almeno in parte superati.

Siamo nel 2022 e in Ucraina si combatte una guerra voluta da un vecchio dittatore, generata dall'apparato poliziesco e a partire da quell'*imprinting* genetico ulteriormente sciolto - destino quanto mai comune a chi occupa un potere assoluto da lungo tempo - verso la paranoia nei confronti del mondo e dell'apparato che lui stesso ha creato: agghiacciante più che grottesca l'immagine di quando arringa i suoi più stretti collaboratori tenendoli a distanza di 40 metri, rappresentazione che sembrerebbe parte di un film satirico, chapliniano, se non fosse tragicamente vera.

Siamo nel 2022 e i giovani e i ragazzi di tutto il mondo viaggiano, virtualmente e fisicamente, o migrano deliberatamente o forzatamente, comunque rimescolando i popoli e condividendo mode, passioni, strumenti che li rendono sempre più - che piaccia o meno - una comunità globale e globalizzata, lontanissima da istinti nazionalistici che vadano oltre il tifo sportivo. Nessuno riesce più a escludere questa nuova, giovane umanità dalla chiara e crescente percezione di un destino ormai globale, se non con la frode informatica, la violenza quando non l'assassinio di Stato, e comunque solo temporaneamente.

Siamo nel 2022 e il potere sul mondo sta gradualmente passando dagli Stati alle multinazionali, dalle alleanze geopolitiche a quelle economiche e commerciali, dalle banche centrali ai detentori di fondi che valgono decine di volte il PIL delle nazioni in conflitto - anche di quella degli attuali aggressori - delle fonti di informazione di Stato ai padroni delle reti. Perfino gli *hacker* coalizzati in *Anonymous* stanno per avere più potere dei *tank*, e con una capacità di far male più indiretta ma non minore.

Siamo nel 2022 e ovunque cittadini di ogni età e in ormai tanti Paesi - non solo in Russia - rischiano l'arresto, la perdita del posto di lavoro, a volte la reclusione per protestare contro interventi armati, elezioni truccate, assassinio di giornalisti e oppositori. Ovunque, medici, infermieri, e tra questi tanti operatori pediatrici, fanno sentire la loro voce, con coraggio, a difesa di quelle vite a cui hanno scelto di dedicare il proprio mestiere, come è accaduto anche in questa occasione in Russia.

Siamo nel 2022 e uno, dieci, cento scellerati a capo di interi Stati, privi di umanità, ma soprattutto di senno e di sen-



so del tempo, di consapevolezza di cos'è il mondo di oggi, di quali sono i suoi giganteschi problemi e di come vivono e cosa vogliono i loro stessi "sudditi", non se ne vogliono accorgere.

E dunque: cosa può fare una rivista, una comunità di lettori per opporsi a questa mostruosa assurdità che ora si è aggiunta a un mondo già difficile? Per alleviare la sofferenza di tanti? Per aprire qualche spazio di pensiero?

Possiamo stampare queste pagine e appenderle in ambulatorio. Possiamo decidere di dare il nostro contributo alle Istituzioni citate negli appelli delle Organizzazioni pediatriche internazionali, o a qualsiasi altra che a nostro giudizio meriti fiducia. Possiamo rendere noti alle famiglie di cui ci prendiamo cura i contatti di chi si occupa di ospitalità e supporto ai rifugiati, per un'azione che è di solidarietà umana ma può essere un'opportunità educativa per i nostri bambini e ragazzi.

Possiamo consigliare i genitori di parlarne con i propri figli, non tanto (ma anche questo si può fare) per discutere le complesse e controverse ragioni storiche di quanto sta accadendo, ma per evidenziare tutti questi assurdi anacronismi, esaminare anche le radici psicologiche, individuali e sociali - poco sottolineate dai commenti che leggiamo e ascoltiamo in questi giorni - della sopraffazione e della violenza, per riportarle alla vita di ogni giorno, per far riflettere sui conflitti, sul senso delle proporzioni, su cosa vale la pena di difendere e di mettere al centro della propria vita.

Sono tempi assurdi, inattesi, per molti spaventosi. Facciamo quello che ci sentiamo di fare. Non siamo certo tra coloro che hanno più strumenti per rendersi particolarmente utili in questa situazione. Ma nemmeno tra quelli che ne hanno di meno. Non rendiamoci trasparenti a quello che succede, non subiamolo e basta.

Medico e Bambino